

■ **Noi e gli Ufo** / Un pisano alle prese con gli Ufo

Extraterrestri, come arrivano sin qua?

Alfredo Lissoni

Se sfogliamo la casistica bergamasca messa assieme dagli ufologi in questi ultimi anni restiamo allibiti dinanzi alla performance dei dischi volanti. Facciamo alcuni esempi. Settembre 1973: un UFO sorvola la Città Alta, evoluisce sopra il Seminario di Bergamo e fa intervenire gli agenti della Questura. 3 dicembre dello stesso anno, ore 18.15: una luce gialla zigzagante viene vista a Grumello del Monte. Cerete. 1974: un UFO spara a terra un fascio di luce conica. 20 giugno 1974: tre globi luminosi sorvolano il lago di Villongo. 13 settembre 1975: un UFO lascia una bruciatura a terra, in Valle Vertova. 6 gennaio 1979: un oggetto luminoso a forma piramidale viene visto sopra il monte Rena.

Piramidi volanti, luci zigzaganti, globi che escono dal lago o bruciano il terreno. Indubbiamente gli UFO sono il prodotto di una tecnologia che non è terrestre. Ed allora scatta immediata una domanda: come fanno i dischi volanti ad arrivare sin qua?

In un'era in cui i fisici discutono di tunnel spaziotemporali, di iperspazio o universi paralleli, la possibilità che un'astronave aliena possa raggiungere la Terra, nonostante le enormi distanze che ci separano da eventuali altri mondi abitati, non è più fantascienza. Certo, resta da capire il meccanismo per cui gli alieni riescono a raggiungere il nostro pianeta. Siamo ovviamente nel campo delle speculazioni, ma un'ipotesi di notevole rilievo è stata avanzata da un docente dell'Università di Pisa, il professor Corrado Malanga, che cerca di venire a capo del mistero. "Dall'osservazione di quasi tutte le foto scattate sugli UFO", ha dichiarato il professore, "non dichiarate false dagli esperti, si evince un particolare. Diversi UFO presentano una sorta di buco nero al centro o fasce scure attorno. Si tratta probabilmente di effetti elettromagnetici, rilevati dalle foto, che questi og-

getti (come il caso di Cerete, N.d.A.), che non si propagano in linea retta ma curvano nello spazio". In altre parole, gli UFO producono un campo elettromagnetico, una sorta di alone attorno ad essi, un po' come nel film *Independence Day*, che attira la luce ma non sempre la riflette. A dimostrazione dell'esistenza di tale campo di forze valga il fatto che in presenza di un UFO spesso i sistemi elettrici di case, centraline o macchine saltano: le radio si spengono, le luci delle macchine si abbassano, le automobili si fermano. Secondo Malanga tutto questo può significare una cosa sola: gli UFO, grazie ai loro campi elettromagnetici e gravitazionali, sono in grado di "aprire un varco, un buco, nello spaziotempo permettendo l'accesso a un'altra lontana zona di spazio". In altre parole i dischi volanti non viaggerebbero percorrendo vaste distanze ma, utilizzando una sorta di galleria nello spazio, passerebbero da una dimensione all'altra. Tutto ciò sarebbe, secondo il professore, fisicamente possibile: "Basta che l'UFO ruoti sul proprio asse, come spesso è stato dichiarato dai testimoni, perché esso generi un campo gravitazionale o qualcosa di simile in grado di fare un buco fisico nello spaziotempo".

"Un altro effetto molto particolare che questi oggetti producono in volo è rappresentato dall'accelerazione, che assume valori infiniti per archi di spazio brevi. Secondo dichiarazioni di ufficiali dell'Aeronautica belga e russa, pubblicate su tutti i principali giornali, quando questi oggetti accelerano, passano da una velocità ad un'altra di scatto, senza passare attraverso valori intermedi: in modo quantizzato, direbbero i fisici atomici". In parole povere, gli UFO non seguirebbero una traiettoria normale, come un aereo di linea, ma apparirebbero e scomparirebbero d'un botto. Qui starebbe, secondo Malanga, il segreto degli UFO. I dischi volanti "utilizzerebbero un moto detto quantizzato ed esprimibile con